

Siped
Società Italiana di Ped
fondata n

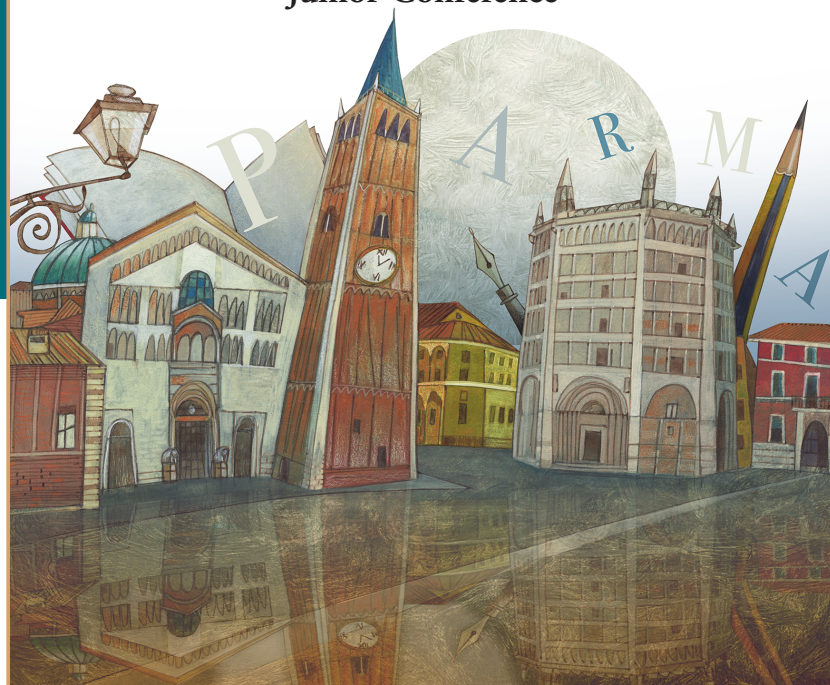
La qualità della formazione come responsabilità sociale

*Prospettive di ricerca, modelli pedagogici,
pratiche educative e didattiche
tra tradizione e innovazione*

a cura di

*Maja Antonietti, Isabel Maggiarra
Serena Mambriani, Luana Salvarani*

Junior Conference




Pensa
MULTIMEDIA

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Gabriella Agrusti

19

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato Scientifico:

Massimo Baldacci (*Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*), Rita Casale (*Bergische Universität Wuppertal*), Michele Corsi (*Università degli Studi di Macerata*), Felix Etxeberria (*Universidad del País Vasco*), Hans-Heino Ewers (*Goethe Universität, Frankfurt Am Main*), Massimiliano Fiorucci (*Università degli Studi Roma Tre*), Pierluigi Malavasi (*Università Cattolica del Sacro Cuore*), José González Monteagudo (*Universidad de Sevilla*), Simonetta Polenghi (*Università Cattolica del Sacro Cuore*), Rosabel Roig Vila (*Universidad de Alicante*), Myriam Southwell (*Universidad Nacional de La Plata*), Simonetta Olivieri (*Università degli Studi di Firenze*).

Comitato di Redazione:

Luca Agostinetto (*Università degli Studi di Padova*), Maja Antonietti (*Università di Parma*), Anna Ascenzi (*Università degli Studi di Macerata*), Francesco Magni (*Università degli Studi di Bergamo*), Pierluigi Malavasi (*Università Cattolica del Sacro Cuore*), Alessandra Mazzini (*Università degli Studi di Bergamo*), Claudio Melacarne (*Università degli Studi di Siena*), Matteo Morandi (*Università degli Studi di Pavia*), Nicola Nasi (*Alma Mater Studiorum Università di Bologna*), Giuseppe Carmelo Pillera (*Università degli Studi di Catania*), Maria Grazia Riva (*Università degli Studi di Milano-Bicocca*), Monja Taraschi (*Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*), Maria Vinciguerra (*Università degli Studi di Palermo*), Elena Zizioli (*Università degli Studi di Milano-Bicocca*).

Comitato editoriale:

Maja Antonietti (*Università di Parma*), Dimitris Argiropoulos (*Università di Parma*), Damiano Felini (*Università di Parma*), Laura Madella (*Università di Parma*), Andrea Pintus (*Università di Parma*), Luana Salvarani (*Università di Parma*), Mariangela Scarpini (*Università di Parma*), Elisa Zobbi (*Università di Parma*).

Collana soggetta a peer review

La qualità della formazione come responsabilità sociale

*Prospettive di ricerca, modelli pedagogici, pratiche
educative e didattiche
tra tradizione e innovazione*

a cura di

*Maja Antonietti, Isabel Maggiarra
Serena Mambriani, Luana Salvarani*

Junior Conference





L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

ISBN volume 979-12-5568-471-8

ISSN collana 2611-1322

PUBBLICATO NEL MESE DI GIUGNO 2025

2026 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

Formazione di qualità e responsabilità sociale: pratiche territoriali di sostenibilità urbana¹

Veronica Berni

Assegnista di ricerca

Università degli Studi di Milano-Bicocca – veronica.berni1@unimib.it

Introduzione

La riflessione pedagogica contemporanea evidenzia come la qualità della formazione non possa essere interpretata unicamente come esito di processi didattici formalmente strutturati, ma come responsabilità sociale diffusa e radicata in un ecosistema di attori, linguaggi e contesti che generano apprendimento significativo e trasformativo. In questa prospettiva, l'apprendimento è un processo relazionale e situato che si sviluppa all'interno di comunità di pratiche (Lave, Wenger, 1991; Wenger, 1998) in cui l'interazione sociale e il dialogo critico favoriscono cambiamenti di prospettiva e opportunità di crescita. Tale visione si allinea a un approccio ecologico per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030), in cui la formazione di qualità (Obiettivo 4) è considerata mezzo per promuovere equità, inclusione e sostenibilità sociale e ambientale. In questa cornice si colloca una ricerca pedagogica di tipo qualitativo, svolta nell'ambito del progetto MUSA - *Multilayer Urban Sustainability Action*², relativa all'esplorazione, alla mappatura e alla valorizzazione di esperienze di sostenibilità urbana promosse da enti di natura sociale e culturale nel territorio di Milano Bicocca, di cui in questa sede verranno presentati i risultati.

1. La sostenibilità urbana a partire da immaginari e pratiche di enti sociali del territorio: una ricerca pedagogica nel quartiere Bicocca di Milano

Lo studio, condotto dal gruppo *Open-Air Lab*³, ha avuto l'obiettivo di trasformare lo spazio pubblico del quartiere Bicocca in un luogo di partecipazione sociale e di apprendimento continuo sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale, e si è strutturato su uno sfondo teorico basato su una concezione complessa di sosteni-

1 Contributo realizzato all'interno del progetto MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU, PNRR Missione 4 Componente 2 Linea di Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento degli “ecosistemi dell'innovazione”, costruzione di “leader territoriali di R&S”.

2 <https://musasarl.it/> (ultima consultazione: 08/2025).

3 Il gruppo di ricerca *Open-Air Lab* è composto da docenti, ricercatrici, assegniste, dottorande e dottorandi: Francesca Antonacci, Veronica Berni, Nicoletta Ferri, Monica Guerra, Letizia Luini, Patrizia Ribolla, Francesca Rota, Marco Salvatore, Giulia Schiavone, Maddalena Sottocorno, Manuela Tassan, Franca Zucconi. *L'Open-Air lab* rientra nelle azioni dello Spoke 6 del progetto MUSA, dedicato alla promozione dell'inclusione e della giustizia sociale nella città di Milano. Cfr. <https://musasarl.it/musa-societies/> (ultima consultazione: 08/2025).

bilità, mutuata dalla multidimensionalità del costruito promossa dall'Agenda 2030 e iscritta in una più ampia visione della sostenibilità come ecologia sociale. Quest'ultima inquadra la sostenibilità come questione inestricabilmente legata alla trasformazione delle comunità e allo sviluppo di relazioni sociali, riconoscendo lo sviluppo sostenibile della società come *interesse comune e pubblico*. Il lavoro di ricerca, inoltre, ha assunto come premessa la necessità di riconoscere, valorizzare e mettere in circolo il sapere implicito prodotto dalle pratiche quotidiane di attori sociali e culturali, considerandolo parte integrante del patrimonio immateriale della comunità (Andersen et al., 2021).

Il percorso di ricerca si è sviluppato in tre fasi: una mappatura territoriale volta a individuare enti e realtà che, all'interno delle proprie attività, promuovono esperienze di sostenibilità nella sua accezione più ampia; la somministrazione di un questionario esplorativo (via Google Form) a 65 organizzazioni⁴; la selezione di 13 enti per un approfondimento qualitativo attraverso interviste semi-strutturate⁵. La scelta degli enti è avvenuta mediante campionamento ragionato (Pastori, 2017), mentre le interviste in profondità (Sità, 2012) hanno coinvolto le realtà disponibili, selezionate in base alla specificità del loro intervento e suddivise in tre categorie tematiche secondo la loro natura organizzativa:

- *Enti culturali*: Pirelli HangarBicocca, Teatro del Buratto, Associazione per il Rettorio Ambrosiano, MUBIG – Museo Diffuso del quartiere di Greco, Franco-Angeli Academy, Biblioteca Cassina Anna;
- *Enti aggregativi e sportivi*: Casa dei Giochi, QuattroXQuattro laboratorio di circo, Parco Nord Milano;
- *Enti sociali ed educativi*: Centro Milano Donna Municipio 9, Associazione L'Abilità Onlus, Cooperativa Tempo per l'Infanzia, Centro di Aggregazione Giovanile Marcelline.

Le interviste hanno avuto l'obiettivo di approfondire le pratiche esemplari di sostenibilità e di esplorare gli immaginari ad esse legati (Sità, 2012). Si sono rivelate, inoltre, strumenti di formazione e di promozione di consapevolezza, stimolando riflessioni critiche e processi di co-costruzione di significati tra enti e ricercatori (Bove, Sità, 2016). Il dialogo instaurato, infatti, ha permesso di rielaborare concetti e azioni, generando conoscenza condivisa sulla sostenibilità urbana e favorendo l'*empowerment* degli enti rispetto alla percezione del proprio impatto territoriale. Un aspetto metodologico rilevante è stato l'impiego della tavola viva degli Obiettivi dell'Agenda 2030

4 Il questionario, elaborato a partire dalla cornice concettuale dell'Agenda 2030, è stato progettato per raccogliere informazioni sintetiche ma significative sulla visione della sostenibilità adottata da ciascun ente, sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile considerati prioritari e su una pratica esemplare da loro realizzata.

5 La conduzione delle interviste ha seguito uno schema semi-strutturato, basato su un set di domande predefinite ma aperte, che consentisse di adattare la conversazione alle specificità di ciascun interlocutore. Ogni intervista mirava a perseguire quattro obiettivi principali: facilitare il riconoscimento e la sistematizzazione delle pratiche di sostenibilità già in atto; identificare una pratica paradigmatica e analizzarne il legame con più SDGs; valutare il grado di partecipazione della cittadinanza; verificare la disponibilità dell'ente a condividere la pratica su una piattaforma multimediale pubblica.

come strumento operativo e dialogico. Tale supporto ha svolto una funzione euristica significativa, facilitando la riflessione degli *stakeholder*, stimolando un dialogo generativo e valorizzando la dimensione pedagogica dell'intervista intesa non solo come raccolta di dati ma anche come momento formativo e di co-costruzione di significati. La fase di analisi tematica, infine, ha consentito di far emergere nuclei trasversali di significato (Braun, Clarke, 2022) connessi con il tema della responsabilità sociale.

2. I risultati di ricerca

Dalle testimonianze emerge una nozione di sostenibilità intrinsecamente relazionale, in linea con la prospettiva della complessità e con l'approccio *One Health*, che lega salute umana, ambientale e sociale (Zinsstag et al., 2011). Nella città, le pratiche educative di prossimità esplorate operano come dispositivi di cura degli ecosistemi sociali: orti condivisi e attività all'aria aperta (Parco Nord), fattorie didattiche e laboratori scientifici esperienziali (Tempo per l'Infanzia), performance artistiche e circo contemporaneo in spazi pubblici (Pirelli HangarBicocca; QuattroxQuattro), proposte teatrali e festival di quartiere (Teatro del Buratto), alfabetizzazione informativa e patti di collaborazione per la cura del verde (Biblioteca Cassina Anna). In tutti questi casi l'apprendimento è situato, *embodied* e dialogico, coerente con l'idea deweyana di esperienza come matrice della formazione (Dewey 1938).

La responsabilità sociale della formazione si misura inoltre nella capacità di affrontare povertà ed esclusione come fenomeni multidimensionali. La povertà sanitaria dei minori senza residenza, intercettata da presidi territoriali, e la povertà educativa che colpisce adolescenti e famiglie sono lette come esiti di disuguaglianze strutturali, che richiedono di ampliare l'accesso al capitale culturale, sociale e simbolico (Bourdieu, 1986). O ancora, spazi di gioco inclusivo, come la Casa dei Giochi o la ludoteca LudoLab dell'Associazione L'Abilità, sospendono gerarchie e stigma, consentendo a persone con disabilità, ragazzi hikikomori o in situazione di isolamento sociale di sperimentare partecipazione e riconoscimento⁶. Queste pratiche mostrano come la responsabilità sociale della formazione passi anche dalla creazione di contesti che non solo includono, ma valorizzano la diversità come risorsa formativa.

Analogamente, il Centro Milano Donna promuove *empowerment* femminile attraverso corsi di lingua, orientamento al lavoro, cura di sé e legami con i servizi, nella prospettiva di un aumento delle opzioni di scelta e di azione. L'accessibilità culturale, inoltre, è intesa non solo come abbattimento di barriere fisiche e linguistiche, ma come costruzione di contesti simbolici ospitali (Ferrante et al., 2020): emblematici il lavoro sull'accessibilità ai musei e le iniziative territoriali rivolte a soggetti marginalizzati. Dalle interviste emerge, inoltre, un nucleo concettuale che riguarda il potere educativo delle pratiche culturali come strumenti di sensibilizzazione e cambiamento: l'arte contemporanea di Pirelli HangarBicocca, le performance teatrali del Teatro del

6 La Casa dei Giochi sospende le gerarchie e i codici sociali tradizionali, permettendo a persone con autismo o a giovani hikikomori di sperimentare interazioni paritarie. Il circo contemporaneo di QuattroxQuattro, con la pluralità dei suoi linguaggi corporei, diventa palestra di collaborazione e scoperta di sé. La ludoteca LudoLab dell'Associazione L'Abilità garantisce a bambini con disabilità il diritto al gioco come esperienza generativa di competenze e benessere

Buratto o le attività immersive della fattoria didattica della cooperativa sociale Tempo per l'Infanzia diventano canali privilegiati per veicolare messaggi ambientali e sociali, stimolando forme di apprendimento incarnato e partecipativo. Tali esperienze confermano l'importanza di moltiplicare i linguaggi e i luoghi dell'educazione, superando l'idea che la formazione avvenga esclusivamente in contesti formali (Dewey, 1938; Wenger 1998).

Sul versante ambientale, la lotta al cambiamento climatico (Obiettivo 13) passa per pratiche minute e sistemiche: logistica degli spostamenti nelle tournée, uso di materiali sostenibili, incentivi al trasporto pubblico, educazione alla cura del verde urbano. La città si configura così come un "ecosistema vivente" che si rigenera per mezzo di azioni collettive localizzate, dove la coesione sociale si alimenta di esperienze condivise e di una cultura ecologica diffusa.

Infine, un tratto distintivo emerso dalle interviste è l'impatto trasformativo sulle istituzioni educative e sul welfare locale. Il Centro di Aggregazione Giovanile Marcel-line contrasta la povertà educativa valorizzando competenze professionali qualificate per sostenere i percorsi scolastici di ragazzi che vivono in condizioni di svantaggio economico, sociale e culturale; l'associazione L'Abilità ha modificato i paradigmi di presa in carico dei bambini con disabilità, facendo riconoscere il gioco come pratica abilitante e complementare agli interventi clinici a loro rivolti. Questi movimenti "nei gangli" del territorio e delle sue istituzioni testimoniano che la qualità formativa è anche capacità di coordinamento interistituzionale e di infrastrutturazione sociale: far emergere bisogni latenti, collegare famiglie, scuole, servizi e associazioni, negoziare standard inclusivi e misure eque di accesso. È qui che la responsabilità sociale assume una fisionomia sistemica: strutturando non solo attività "per" la comunità, ma processi "con" la comunità, fondati su trasparenza, corresponsabilità e apprendimento reciproco. Da questa prospettiva, la qualità della formazione come responsabilità sociale si configura come un processo sistemico, in cui le istituzioni educative formali interagiscono con quelle informali e con il tessuto associativo locale. Tale processo richiede un approccio integrato e reticolare, capace di connettere obiettivi globali e risorse locali, valorizzando la pluralità dei saperi e delle forme di partecipazione.

La ricerca sulle esperienze di sostenibilità nel territorio di Milano-Bicocca mostra come queste connessioni possano tradursi in cambiamenti concreti nei sistemi di welfare e nei contesti educativi, con effetti sia a livello micro, sulle vite individuali, sia a livello macro, sulle politiche territoriali.

Conclusioni

La ricerca ha evidenziato come la formazione di qualità non possa prescindere dal riconoscimento e dalla valorizzazione dei contesti locali, intesi come ecosistemi di apprendimento, e come l'efficacia educativa aumenti quando i linguaggi e le modalità di coinvolgimento si diversificano, permettendo l'interazione di attori differenti e la contaminazione di saperi formali e informali. Alla luce delle evidenze raccolte, la qualità della formazione come responsabilità sociale coincide dunque con la capacità di riconoscere l'unità dei problemi ambientali, sociali e culturali; produrre dispositivi educativi inclusivi che generino capitale sociale e riduzione degli ostacoli alla partecipazione; lavorare in rete per trasformare pratiche in istituzioni solide ed eque. È una qualità intrinsecamente pubblica e relazionale, che si misura nell'impatto sui diritti

di cittadinanza e nella costruzione di significati condivisi: un bene comune da coltivare con metodologie partecipative, linguaggi non formali e una visione sistemica della sostenibilità (Malvasi, 2018). In conclusione, la ricerca sulle esperienze di sostenibilità degli enti sociali e culturali dell'area di Milano-Bicocca ha mostrato come la formazione di qualità sia quella che sa farsi processo comunitario, aperto, inclusivo e trasformativo, capace di incidere sulle vite delle persone e sulla resilienza dei contesti in cui si radica.

Bibliografia

- Andersen L., Hamdan A., De Boer J. (2021), *Sustainability and Education*, London: Routledge.
- Bove C., Sità C. (2016), *Col-legare le voci nella ricerca. Sostenere esperienze di inquiry collaborativa tra ricercatori e professionisti*, in *Encyclopaedia*, XX(44), 57-72, 2016, DOI: 10.6092/issn.1825-8670/5984
- Bourdieu P. (1986). *Les formes du capital*. In J. G. Richardson (Ed.), *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education* (pp. 241-258). New York: Greenwood Press.
- Braun V., Clarke V. (2022). *Thematic analysis. A practical guide*. London: SAGE.
- Dewey J. (1938). *Experience and Education*. New York: Macmillan Company.
- Ferrante A., Gambacorti-Passerini M. B., Palmieri C. (Eds.) (2020), *L'educazione e i margini. Temi, esperienze e prospettive per una pedagogia dell'inclusione sociale*, Milano: Guerini.
- Lave J., Wenger E. (2006). *L'apprendimento situato, Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*, Trento: Erickson.
- Malvasi P. (2018). Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale. *Pedagogia Oggi*, 16(1), 11-13.
- Sità C. (2012), *Indagare l'esperienza. L'intervista fenomenologica nella ricerca educativa*, Roma: Carocci.
- Pastori G. (2017). *In ricerca. Prospettive e strumenti di ricerca per educatori e insegnanti*. Parma: Spaggiari-Junior.
- Wenger E. (2006). *Comunità di pratica: apprendimento, significato e identità*, Milano: Raffaello Cortina.
- Zinsstag J., Schelling E., Waltner-Toews D., Tanner M. (2011). *One Health: The theory and practice of integrated health approaches*. CABI Digital Library. DOI: doi/book/10.1079/9781780643410.0000